LETTERE DI GRAZIA DELEDDA A ELDA GIANELLI

Due nobili scrittrici si ammirano di lontano, conoscendo bene, attraverso l'opera, il cuore e il carattere l'una dell'altra, senza riuscir mai, pur desiderandolo, a incontrarsi di persona. Quest'amicizia spirituale e letteraria, molto ottocentesca, ci è rivelata dalle due lettere e tre cartoline inedite di Grazia Deledda a Elda Gianelli, datate tra il 1896 e il 1907, conservate al Museo di Storia e Arte di Trieste, che qui do alla luce.

Maggiore d'anni e all'inizio del carteggio già assurta a notorietà quale autrice di romanzi, novelle e soprattutto versi, la triestina Gianelli si era rivolta al principio del '96 alla Deledda poco più che ventenne (1), chiedendole di inviare un suo scritto alla Strenna pro Guardia Medica per il 1897, che avrebbe avuto una collaborazione unicamente femminile. Tosto la Deledda aderisce, inviando una sua lirica, L'innesto, accompagnata da una lettera alla Gianelli, deliziosa per fresca ingenuità umile e affettuosa e tuttavia conscia del proprio valore: scrive infatti che le lodi tributatele la rendono alteramente lieta. Modestia molto notevole, rivelatrice del carattere della Deledda, la quale benchè giovane e non ancora uscita dalla sua natia, austera Sardegna, era già abbastanza nota tra i letterati della penisola per i suoi otto volumi tra novelle e romanzi, di cui il primo uscito nell'89 quando compiva i sedici anni.

Alla gentilissima

ELDA GIANELLI TRIESTE - Via del Boschetto 7

Nuoro, 24-3-96

Gentilissima.

La ringrazio della sua buona cartolina, che conserverò sempre gelosamente. Non merito le sue espressioni, che tuttavia mi rendono alteramente lieta. Grazie ancora. Per mostrarle in qualche modo la mia riconoscenza, Le mando, per la Strenna, gli ultimi versi miei. Potranno riescirle graditi? Timidamente lo spero, sebbene conosca intensamente sotto quali occhi buoni di squisitissima artista, debbano cadere. Le porgo affettuosamente le mani, e mi creda la sua piccola, umile ammiratrice

GRAZIA DELEDDA